



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 24 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Autonomie locali**«Dimezzate
le risorse
per i servizi
sociali»**

■ La protesta di governatori e sindaci ripartirà già dalla prossima settimana con un'iniziativa congiunta con tutte le parti economiche e sociali «per superare gli effetti recessivi» delle manovre del Governo e per proporre soluzioni alternative e più incisive per il rilancio dell'economia e del lavoro. A darne l'annuncio sono stati gli amministratori locali nella nuova manifestazione unitaria contro la manovra ter che s'è svolta ieri a Perugia.

E proprio da Perugia Regioni ed enti locali hanno lanciato un nuovo grido d'allarme: lo svuotamento dei fondi per i servizi sociali, che per il 2012 sono stati praticamente dimezzati e che negli anni seguenti rischiano di ridursi ancora più pesantemente con effetti dirompenti sui cittadini, ma anche sull'intera economia locale e nazionale.

Sulle politiche e sui servizi sociali, non a caso, le autonomie chiedono al Governo l'apertura di un tavolo ad hoc, dopo quello che faticosamente hanno appena conquistato - ma con risultati ancora avvolti dall'incertez-

za, benché il ministro Fitto ancora ieri abbia rassicurato sull'impegno del Governo - sul trasporto pubblico locale. Un tavolo, precisano in una nota congiunta gli amministratori locali, che dovrà necessariamente occuparsi anche della delega sulla riforma dell'assistenza, all'esame della Camera, che con i tagli in cantiere avrà un impatto notevole proprio sui servizi sociali gestiti in sede locale.

Dal 2010, sostengono Regioni ed enti locali, sono stati eliminati 10 miliardi di finanziamenti, ai quali vanno sommati anche le risorse finalizzate ai servizi sociali che neppure i ministeri possono più garantire. L'azzeramento del Fondo per la non autosufficienza eliminerà il sostegno a 50mila anziani, i tagli al fondo per i minori e le famiglie rischia di negare l'ingresso al nido a 20mila nuovi nati, senza dire dell'impoverimento dell'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili, dell'uso improprio di ospedali e pronto soccorso, del pericoloso aumento della marginalità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli scommette sull'innovazione sociale

imprese

Dal reinserimento scolastico dei ragazzi al rilancio di Scampia, sei progetti sono stati scelti e finanziati da Unicredit Foundation

DA NAPOLI
VALERIA CHIANESE

L'impresa sociale come via per uscire dal pantano della crisi. Con l'anima, la passione, l'interesse per la persona, la partecipazione democratica, la solidarietà. Da Napoli parte la sfida per disegnare una prospettiva diversa con cui guardare al futuro e affrontare le incertezze dei tempi: la base d'azione è l'innovazione sociale. La città ne diventa dunque il centro propulsore e lo fa grazie ad una riuscita sperimentazione proposta da Unicredit Foundation: la *Social Innovation*. E Napoli si candida ad essere l'esempio, da esportare altrove, del nuovo modo di interpretare ed utilizzare la relazione tra tecnologia e persone, e tutto a vantaggio di queste.

Lo è, lo sarà da oggi in poi dopo l'esperimento promosso da Unicredit Foundation ed Euclid Network, in collaborazione con Project Ahead, che da giugno con un bando internazionale hanno sollecitato studiosi ed esperti, operatori sociali nazionali ed internazionali a proporre idee per risolvere sei problemi. I più visibili, i più condivisibili: dalla trasformazione di un bene confiscato alla camorra al sito archeologico da recuperare, dal nuovo modello di gestione per un'organizzazione di volontariato che opera tra i più poveri al reinserimento nella scuola dei *desaparecidos* scolastici, dall'inclusione dei giovani rom di Scampia al riciclo intelligente dei rifiuti.

La villa del boss Zaza a via Petrarca diventerà un "centro verde urbano"; i bambini, diventati ragazzi, che hanno

abbandonato la scuola saranno formati alle tecnologie interattive; le terme romane di via Terracina a Fuorigrotta torneranno a rac-

contare le radici della città e saranno fruibili anche virtualmente; i bambini a rischio troveranno nel gioco e nell'arte nuovi stimoli per affrancarsi dalla povertà; i giovani e le donne rom avranno nuova vita. «La sfida – spiega Maurizio Carrara, presidente di Unicredit Foundation – è portare un contributo concreto».

Spazio allora alle idee, che sono giunte e tante: 138 da ogni angolo del mondo. In finale sono arrivate in dodici e tra queste sono state scelte le sei che, insieme all'associazione tutor e con un contributo di 10mila euro messo a disposizione da Unicredit Foundation, si trasformeranno in progetti sostenibili. Ieri pomeriggio, a chiusura di due giorni di convegno, nella stupenda chiesa barocca di Donnaregina Nuova, sede del Museo diocesano, la proclamazione delle idee vincitrici. Margherita Cittadino, in collaborazione con Libera, trasformerà la villa del boss; Immersive Labs, Idc Consortium e Fondazione Mondo Digitale, con Maestri di Strada, seguiranno i *desaparecidos*; l'associazione Chi rom... e chi no, con la Caritas Napoli, aiuterà a sviluppare attività imprenditoriali per i rom di Scampia. *Ex aequo* invece le idee per il recupero del sito archeologico e per lo sviluppo gestionale di un'associazione di volontariato. Non assegnato il premio per il riciclo alternativo dei rifiuti. Dovoso menzionare, per completare la cronaca di un desiderio che può trasformarsi in realtà, i vincitori del bando nazionale parallelo, promosso sugli stessi temi da Campania Innovazione e Confcooperative Napoli. Sei donne per sei progetti: Vera Guida, Teresa Rosmino, Emanuela Merola, Rita Capasso, Maria Francesca Vinucci, Orsola Bernardo. A dimostrazione che creare opportunità e approcci diversi allo sviluppo si può.

IN BREVE

EVENTO IN PIAZZA DANTE

Co.Re.: legami di valore

"Legami di valore, il nostro cooperare ieri oggi e domani", questo il titolo dell'incontro organizzato dal Consorzio Co RE, Cooperazione e Reciprocità, per oggi in piazza Dante. L'evento coinvolgerà l'intera cittadinanza per tutta la mattinata con un momento di riflessione istituzionale; a cui seguiranno laboratori; postazioni gioco ed esibizioni teatrali. «A dieci anni dalla sua costituzione- spiega il presidente del consorzio, Giovanpaolo Gaudino- il Co Re sceglie di scendere in piazza con i suoi 300 operatori e 100 volontari, non per protestare, ma per valutare insieme i passi da compiere in tema di welfare». «Considerati gli attuali scenari sociali ed economici, - continua Antonio Capece, consigliere del Co Re- diventa necessario aprirsi alla città per fornire risposte concrete. L'idea è quella di favorire la partecipazione, rafforzando i legami con il territorio e testimoniando la propria volontà ad andare avanti come organizzazione intermedia capace di valorizzare le risorse dei destinatari». Al dibattito interverranno il presidente della II municipalità, Francesco Chirico; il consigliere della II municipalità Gianluca De Vincentis, l'Assessore regionale all'Assistenza Sociale, Ermanno Russo; l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune, Sergio D'Angelo; il Dirigente Regione settore Sanità-Fasce Deboli, Rossanna Romano; il Dirigente settore Assistenza Sociale-Terzo Settore, Renato Grimaldi; il Direttore Caritas, don Vincenzo Cozzolino; il direttore Confcooperative Ferdersolidarietà, Vincenzo De Bernardo, il consigliere Gruppo Cgm, Stefano Granata. Per informazioni info@consorzio-core.org.

Delia Del Gaudio

Graffiti Domani, dalle 10, le migliori «firme» d'Italia e d'Europa dipingeranno per l'evento «Just writing»

Bagnoli: 300 metri di muro per 50 writers

C'è stato un tempo in cui *taggare* era termine misterioso. Per pochi adepti. Oggi richiama subito alla mente il giro di immagini «segnalistiche» sui profili Facebook — *taggo* in una foto —, ma 15 anni fa era vocabolo esclusivo dei writers. Le «tag» sono i nomi degli artisti dello spray, quelli riprodotti con lettere enormi sui muri e i treni, che formano i «pezzi», i graffiti. La scrittura (con le bombolette) del nome rappresenta la natura primitiva del writing, dell'aerosol art. Spunto che ispira il titolo della manifestazione di scena domani a Bagnoli: *Just writing my name* («Voglio solo scrivere il mio nome»).

Cinquanta writers provenienti da tutta Europa si danno appuntamento per dipingere 300 metri di muro (!) in via Cupa Starza, a 50 metri dalla fermata Agnano della Cumana. Dalle 10 alle 23. La giornata sarà scandita anche da dj set e dalle danze elettriche dei breakers. Quella flegrea è l'unica tappa italiana di un evento di caratura internazionale, che ha toccato le maggiori metropoli mondiali. Ad organizzarlo sono i ragazzi del gruppo *Subway Project*, sigla che racchiude una serie di associazioni (400ml, *Thinks*, *Bereshit*, *Caracol*) con Subway graffiti shop e Urban jungle.

Bagnoli è particolarmente legata al writing. Nel 1993 fu assegnata ai ragazzi il primo muro «legale» della città per la pratica dei graffiti. «Gli effetti di quella operazione — ricorda Daniele Zako, uno dei promotori dell'evento di domani — sono stati importanti: writers locali e poi da tutta Italia hanno dipinto su quel muro, diventato un simbolo». Il quartiere in breve tempo diventò La Mecca dei graffitisti di Napoli e delle altre province campane, grazie anche all'attività sul territorio di associazioni come *Bereshit*.

Il cartellone, per gli amanti del genere, presenta un *parterre de roi*. Sui 400 metri di muro si cimenteranno decani come *Dems* (Spagna), *Serval* e *Kidcash* (Svizzere-

ra), *Reso* e *Ogre* (Francia); e poi *Sha One*, oggi rapper affermato ma negli anni 80 pioniere dei graffiti sotto il Vesuvio. Ancora: gli storici *Slork*, *Koso*, *Zeus* e *Opium* e tanti giovani promettenti. L'atteggiamento delle persone nei confronti dei writers è un po' cambiato. Non siete più visti come vandali? «Sì, qualcosa è cambiato — prosegue Zako — nel senso che, come tutte le cose ripetute nel tempo e rimodellate, il fenomeno è diventato "bagaglio culturale" di tutti: i graffiti erano valutati per come erano raccontati, cioè solo come un fatto illegale. La gente comune non si soffermava a guardarne il contenuto poiché leggeva in quella cosa solo un affronto a un bene comune, fine a se stessa. Oggi invece grazie al lavoro fatto sui territori, nelle scuole, con gli spazi "legalizzati", in tanti hanno iniziato a guardare i graffiti quale elemento estetico, anche gradevole, del tessuto urbano».

Alessandro Chetta



In alto il logo dell'evento
La tappa di Napoli segue quella nelle città brasiliane e tedesche

Colori

La colorata kermesse internazionale, promossa da Subway project giunge alla seconda edizione

L'iniziativa

Il Premio Napoli dona volumi al Parco del Poggio

La fondazione Premio Napoli dona i volumi dei finalisti al punto di lettura del Parco del Poggio a Napoli. Stamane alle 11 la consegna ufficiale nel sito dei Colli Aminei. Inaugurato la scorsa primavera dalla III Municipalità, il punto di lettura nel parco del Poggio ha come obiettivo la diffusione della lettura. Per questo oggi il presidente della fondazione Premio Napoli Silvio Perrella, insieme con l'assessore comunale alla Cultura Antonella Di Nocera, consegnerà una serie di volumi, tra cui i libri vincitori dell'edizione 2011 del Premio Napoli per arricchire la biblioteca.

«Vogliamo contribuire con un piccolo gesto ad alimentare le attività di un nuovo presidio culturale che ci auguriamo possa diventare presto un importante punto riferimento per l'intero quartiere dei Colli Aminei», spiega Perrella. «La Fondazione - continua - prosegue il suo impegno di donare libri alle biblioteche comunali, inaugurato con la rassegna itinerante "Che ci faccio qui, Campania on the road" dello scorso inverno».

La 57ma edizione del Premio Napoli si svolgerà, dal 5 ottobre al 5 novembre, ai Miracoli nel quartiere San Carlo all'Arena. Tra i vincitori c'è anche Paul Auster. Questi i titoli che saranno regalati stamane: Ruggero Cappuccio, «Fuoco su Napoli» (Feltrinelli), Nadia Fusini, «Di vita si muore» (Mondadori), Helena Janeczek, «Le rondini di Montecassino» (Guanda) per la sezione Letteratura italiana. Paul Auster, «Sunset

park» (Einaudi), Dibi-Huberman Georges, «Come le lucciole» (Bollati Boringhieri) e Joe Sacco, «Gaza 1956» (Mondadori) per la sezione Letterature straniere. Saranno donati, inoltre, i libri prodotti in questi anni dalla fondazione, tra cui «L'Atlante della città storica» di Italo Ferraro co-prodotto insieme a Oikos edizioni, «Raccontare la legalità» che raccoglie i contributi sul tema di narratori, poeti, saggisti e filosofi co-prodotto con Tullio Pironti editore, «Voci e volti dei nuovi napoletani», libro e dvd prodotto con la Fandango con il film di Antonio Capuano «Bianco e nero alla Ferrovia» (testi di Ermanno Rea, Marino Niola, Anna Maria Zaccaria, Fabio Amato, Adelina Miranda, Silvio Perrella e fotografie di Aniello Barone) e «Verso Napoli», antologia di racconti prodotta con le edizioni Colonnese: dodici scrittori vincitori del Premio Napoli e la città.



Il Parco del Poggio dei Colli Aminei, dove c'è un punto lettura e si svolge anche la rassegna cinematografica Accordi @ Disaccordi

L'ANNIVERSARIO PRESENTI TUTTE LE ISTITUZIONI

Una corona di fiori per Siani il giornalista ucciso 26 anni fa

La città ricorda il suo eroe. "Giancarlo vive" recita una scritta su un muretto delle rampe Siani, al Vomero. Dopo 26 anni una corona di fiori e una targa di marmo, fa riaffiorare in un colpo d'occhio l'emozione e la stima per un giornalista che ha dedicato la sua vita al giornalismo, facendone la sua missione. «Era un ragazzo allegro, andavamo insieme allo stadio. A lui non piaceva intervistare assessori, ma scoprire la voce delle persone dietro le finestre» ha commentato Paolo Siani, fratello di Giancarlo. Tutte le più importanti cariche istituzionali della città e della Regione erano presenti ma anche molti ragazzi del Vico, della Ma-



iuri, dell'Alberti e del liceo Siani di Casalnuovo. Insieme per ricordare quell'unico messaggio di cui Giancarlo era fautore: la conoscenza della verità per poter difendere la propria città dalla camorra. La commemorazione organizzata dalla Fondazione Pol.i.s e dall'Associazione Libera, è iniziata con una lettera che un bimbo di IV elementare ha scritto al centro di Documentazione anti Camorra rivolta a Giancarlo: "Grazie per quello che sei stato, avevi un cuore d'oro. I boss hanno solo scaglie di pietra". «Sono tante le persone che illustrano con il proprio operato la nostra terra» spiega il prefetto Andrea De Martino, «bisogna partire però dal rispetto delle leggi nel quotidiano». Don Tonino Palmese, ha parlato invece di "doppia morale", ovvero l'aver una doppia faccia. «Bisogna sapere da che parte stare» ha concluso il sacerdote. La cosa peggiore che possa capitare è restare isolati» ha commentato il presidente della Regione Stefano Caldoro, seguito dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris: «I giornalisti non devono essere la voce del potere, ma quella della verità», presentando inoltre la "piazza per la legalità", un punto di ritrovo che entro l'anno sarà istituito in onore di Siani. **Roberta De Maddi**

*Camorra,
una piazza
per ricordare
Siani
nello slargo
di via Caldieri*

NAPOLI - E' stato ricordato con la deposizione di una corona di fiori, nel luogo in cui fu ucciso 26 anni fa, **Giancarlo Siani**, giornalista del Mattino, il 23 settembre 1985, vittima della 'condanna a morte' decisa dai clan camorristici di Torre Annunziata, di cui aveva raccontato e denunciato sulle pagine del quotidiano napoletano. Alla cerimonia, svolta sulle rampe intitolate a Siani, presenti tutte le istituzioni locali e tanti ragazzi delle scuole. "Ricordo quel giorno, avevo appena finito il liceo e quell'avvenimento mi convinse a iscrivermi a giurisprudenza", ha raccontato il sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**. "Fatti di questo tipo - ha aggiunto - hanno contribuito a formare le coscienze di tanti di noi, lui come i giudici Falcone e Borsellino, persone che hanno avuto il coraggio di

denunciare gli intrecci tra la malavita e la politica". De Magistris ha poi annunciato la volontà, insieme con il presidente della Municipalità Vomero-Arenella **Mario Coppeto**, di intitolare una piazza a Giancarlo Siani: "Probabilmente lo slargo della tangenziale di Via Caldieri, dove posizioneremo anche un ricordo della vita di Siani", ha spiegato il sindaco di Napoli. "Anche io ho iniziato facendo il giornalista, a 18 anni, e so cosa significa confrontarsi ogni giorno con la ricerca della verità", ha dichiarato il presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**. "Dobbiamo interrogarci sul perché è successo: il rischio, quando si lotta contro la malavita, è quello di rimanere isolato. Il nostro compito in quanto istituzioni è evitare che accada, evitare di lasciare solo chi denuncia". Presente anche il prefetto di Napoli, **Andrea De Martino**, che si è rivolto ai giovani: "Tutti dobbiamo difendere e onorare quello che ha fatto Siani con comportamenti semplici, a partire dal rispetto per le regole, per le leggi. Dobbiamo lavorare tutti per tenere lontano dalla nostra società la criminalità organizzata".

Caivano La preside: 157 richieste per la Viviani, dove nessuno vuole insegnare

Prof da Milano al Parco Verde

di ROCCO SESSA

Alla scuola Viviani di Caivano nessun professore vuole andare. Troppi rischi, secondo i docenti. Ma dopo la denuncia della preside Eugenia Carfora sono iniziate a pervenire richieste di immissione in ruolo da tutta Italia (Milano, Brescia, Trieste) accompagnate da toccanti lettere di chi si dice pronto a insegnare in un istituto che opera in una realtà non semplice.

Siamo già a quota 157. La Viviani è una scuola cosiddetta di frontiera, collocata nel bel mezzo di uno dei quartieri più difficili della provincia di Napoli: il Parco Verde.

Lo chiamano "Parco Verde" ma in questo pezzo della periferia di verde non se ne vede neanche a pagarlo. Solo degrado e casermoni di edilizia ecopopolare. «A chiunque venga conferito l'incarico nelle scuole di questo quartiere — spiega la preside Eugenia Carfora — non appena ne ha l'occasione preferisce andar via. Gli insegnanti di ruolo non ci vogliono venire e mandano supplenti che appena possono scappano». Ma a far coraggio alla dirigente scolastica sono le lettere e le mail giunte a centinaia (157 per l'esattezza) negli ultimi giorni. Sono firmate da insegnanti di Milano, Brescia, Trieste, che desidererebbero scendere al Sud, alla Viviani di Caivano, per dare, dicono, «un senso alla parola insegnamento».

La preside è donna risoluta, qualcuno la dipinge come severa ma solo perché prova a far rispettare le regole. «Non mi accontento di soluzioni tampone: chi viene in questa scuola — spiega al *Corriere* — deve avere la formazione e le motivazioni giuste per poter affrontare una situazione tanto complessa». Oggi la scuola media Viviani, è tenuta bene: aule curate, aule pulite e ordinate. Non è stato sempre così. «Abbiamo dovuto lavorarci molto e nel corso di lavori sono state trovate persino armi». Davanti ai cancelli ci sono tantissime che chiedono con insistenza il ritorno dei docenti scappati via. Potrebbero essere rimpiazzati, chissà, da volenterosi prof «padani».

Nei giorni scorsi la preside ha inviato una comunicazione al ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, al direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania, Diego Bouchè, e al dirigente dell'ufficio territoriale di Napoli, Luisa Franzese. Atto necessario per segnalare una situazione, quella dei prof «fuggitivi», che va avanti da tempo e

che sembra arrivata al capolinea. Mancano gli insegnanti: ci sono ben 22 cattedre vacanti. Nessuno se la sente di mettere piede in quella scuola e in quel quartiere. Eppure in questa provincia c'è un altissimo tasso di disoccupazione anche tra chi ha una laurea. «Mi batto per il funzionamento di questa scuola e voglio che i ragazzi abbiano quello che meritano — dice ancora la Carfora —, l'istituto viene mantenuto, annualmente, da supplenti temporanei, che quasi sempre si trovano spiazzati da situazioni tanto problematiche». Sulla vicenda interviene anche Angela Cortese, consigliere regionale del Pd, ex assessore provinciale all'Istruzione. «Sarebbe il caso che la Gelmini raccogliesse il grido di allarme che viene dalla scuola media Viviani di Caivano, dove le cattedre sono rimaste vuote poiché i docenti sono spaventati dal dominio della camorra». Se non si trovano insegnanti — dal Sud o dal Nord — in grado di sopperire ai vuoti e alle croniche difficoltà, sarà molto complicato per il dirigente scolastico gestire l'anno scolastico appena iniziato. Del resto, la preside non vuole ancora ricorrere a docenti che arrivano giusto per fare un po' di punteggio e poi arrivederci e grazie. «Così si aggrava solo il disagio didattico, a danno di una platea scolastica già fortemente mortificata per il degrado di questo quartiere».

**Preside** Eugenia Carfora

EDUCAMBIENTE NELLE SCUOLE CON PREMI PER I VIRTUOSI

La differenziata tra i banchi

La raccolta differenziata da quest'anno a Napoli diventa materia scolastica. È partita, infatti, la nuova edizione di Educambiente 2011-2012, progetto condotto da Asia Napoli e promosso dall'assessorato alla Scuola e Istruzione all'interno del programma Città Ecologica. Farà quindi ingresso nelle numerosissime scuole partenopee aderenti all'iniziativa una nuova Pagella verde che conterrà due valutazioni: la prima sulle modalità di raccolta differenziata; la seconda sulle attività di sensibilizzazione del territorio; gli istituti che risulteranno più virtuosi, al termine di ogni quadrimestre, riceveranno dei premi da parte di Asia. «La finalità del progetto è di mettere in evidenza le buone pratiche realizzate dalle scuole e fare in modo che diventino nel tempo delle azioni sempre più sinergiche con Asia per la diffusione di una nuova sensibilità ambientale nelle città. - precisa Raphael Rossi presidente Asia - Con il coinvolgimento del consigliere Asia Raffaele Del Giudice ed attraverso i materiali di documentazione delle iniziative condotte da associazioni tra cui CleaNap e Friarielli Ribelli, i docenti referenti di ogni istituto potranno documentarsi al fine di costruire delle azioni di sensibilizzazione sul territorio. Nell'ambito del programma Città Ecologica, presentata ieri a Palazzo San Giacomo, ha riscosso notevoli consensi la partecipazione da parte della Federazione dei Medici Pediatri che arricchiranno la campagna ecologica con una formazione mirata ad un sano approccio alimentare, affiancando le famiglie nel difficile compito di educare i ragazzi alla corretta alimentazione, in cooperazione con l'assessorato allo Sport che promuoverà la pratica dell'attività fisica come metodo di prevenzione dei disturbi psicofisici conseguenti ad uno scorretto stile di vita. Desta infatti preoccupazione come da ultimi elementi statistici, la Campania detenga il non invidiabile record per il maggiore tasso di obesità infantile. Torando alla differenziata come materia scolastica, a completamento delle attività di Educambiente sono organizzate nelle aree dove è prevista la raccolta "Porta a Porta", lezioni dirette per gli insegnanti e per gli allievi sulla raccolta differenziata con il coinvolgimento di operatori del Wwf. Il progetto Educambiente rientra nel progetto "meno RIFIUTI più ADESIONI", un programma di sensibilizzazione ambientale promosso da Asia, che prevede nuove iniziative di partecipazione da parte della società civile napoletana per la diffusione di una nuova cultura ambientale e per la riduzione dei "rifiuti residui indifferenziati". Successivamente le scuole partecipanti invieranno ad Asia foto e video delle loro azioni sul territorio per fare in modo che possano essere sostenute dalla partecipata e promosse tra i cittadini, oltre che valutate nella commissione che assegnerà le pagelle verdi.

Chiara Marzano

► Salute e solidarietà ◀

Race for the cure, prevenzione e grandi eventi

Il 9 ottobre si terrà a Napoli la II edizione della corsa per la cura dei tumori al seno organizzata dalla Susan G. Komen Italia.

La manifestazione sarà preceduta da numerosi eventi promossi per la raccolta dei fondi finalizzati alla ricerca. Tra gli eventi più attesi, il Gan Gala al San Carlo previsto il 3 ottobre

BARBARA PATERNOSTRO

Dopo il grande successo dello scorso anno, tutto è pronto per la seconda edizione della Race for the Cure, in corsa contro i tumori del seno: la gara prenderà il via il 9 ottobre, mentre già dal 7, nel Villaggio della Prevenzione allestito in Piazza del Plebiscito, si svolgeranno tante iniziative dedicate alla salute, al benessere e al divertimento. Organizzata dalla Susan G. Komen Italia (organizzazione senza scopo di lucro basata sul volontariato che opera dal 2000 nella lotta ai tumori del seno), sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio della Regione Campania, del Comune di Napoli, della Provincia di Napoli, del Coni, della Fidal e del Ministero della Salute e con la collaborazione dell'Ipasvi, la manifestazione è una corsa di 5 km o una passeggiata di 2 km, aperta a tutti, per sensibilizzare sull'importanza della prevenzione, per raccogliere fondi ed esprimere solidarietà alle "Donne in Rosa", donne che si confrontano con questa malattia e che partecipano all'evento rendendosi visibili indossando una maglietta e un cappellino rosa per dimostrare un atteggiamento culturale più coraggioso e più positivo nei confronti del tumore del seno, malattia che ha una rilevanza non solo medica, ma anche sociale. Sono, infatti, oltre 37 mila i casi all'anno in Italia, con una nuova diagnosi ogni 15 minuti e oltre 11 mila decessi annui. "Tante le novità di quest'edizione - afferma Tommaso Mandato, Presidente del Comitato Regionale Campania della Komen - soprattutto per quanto riguarda le attività collaterali e quelle più squisitamente

mondane e penso al Gala di Beneficenza, che si terrà il 3 ottobre al Teatro San Carlo con buffet dinner servito nei Giardini del Palazzo Reale e orchestra nel Foyer del Teatro per chi volesse ballare, o all'asta di beneficenza presso lo studio dell'avvocato Famiglietti". Il calendario è fitto di appuntamenti: toreo di buraco, BurRosa, al Circolo Tennis Napoli il 26 settembre; Serata Rosa in discoteca al Phoenix di Monteruscello il 29; due cocktail di benvenuto al Circolo Ufficiali di Piazza Plebiscito il 3 e il 7 ottobre ed un concorso letterario "Poesia & pRosa" abbinato alla manifestazione con premiazione l'8 ottobre. Inoltre, due attori di Un posto al sole simuleranno di partecipare alla corsa, scena che sarà inserita poi in una puntata della serie. È tanto spazio alla prevenzione. Infatti, venerdì 7 e sabato 8 ottobre, dalle ore 10 alle 20, il Villaggio della Salute offrirà visite senologiche gratuite a donne appartenenti a categorie svantaggiate, e tante sono le attività gratuite legate più in generale a salute, benessere e prevenzione. "La prevenzione è l'arma segreta per combattere le malattie e gli sprechi nella sanità - dichiara Annamaria Colao, presidente del comitato d'onore e professore ordinario di endocrinologia e oncologia molecolare alla Federico II. Parlare di malattie fuori dagli ospedali - continua la Colao - può agevolare la comprensione e aiuta tante persone a sottoporsi ai controlli periodici con maggiore serenità". Il week end della Race for the Cure, insomma, è un evento che abbraccia sport, salute e impegno sociale, rivolto a tutta la famiglia, che ha un grande obiettivo: rendere il tumore del seno una malattia sempre più curabile.

Società Acqua Bene Comune La giunta mette «in atto il referendum di giugno», la delibera al varo del consiglio

L'Arin diventa Abc, stop ai privati

Il sindaco de Magistris: «Tariffe controllate e ambientalisti nel Cda»



Acquedotto campano Il palazzo dell'Arin a Ponticelli

NAPOLI — L'amministrazione de Magistris rende operativa la volontà referendaria e trasforma l'Arin in Abc, Acqua Bene Comune. L'azienda rinnovata è una società speciale di diritto pubblico, che punterà subito, è stato spiegato al Municipio, «al pareggio di bilancio attraverso l'attuazione dei principi di efficacia, trasparenza ed economicità». L'atto, che ora dovrà essere approvato dal consiglio comunale, «dice "no" alla privatizzazione e conferisce all'acqua lo status di bene pubblico», rimarca l'assessore delegato Alberto Lucarelli: «Il Comune di Napoli è la prima amministrazione in Italia che rende attiva la volontà cittadina che si è espressa col referendum del giugno scorso». Il nuovo consiglio di amministrazione sarà costituito da «tre figure di carattere tecnico, giuridico e manageriale», ai quali si affiancheranno «due rappresentanti della cittadinanza nominati dal sindaco e individuati tra le associazioni ambientaliste». L'Abc sarà dotata anche di un organo a latere: un comi-

tato di controllo in cui saranno rappresentati i lavoratori dell'azienda, gli ambientalisti e i consumatori. Per quanto riguarda le tariffe, è stato introdotto il principio del minimo vitale ed è stato istituito un fondo di coesione e solidarietà. «La società — ha aggiunto l'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo — resterà pienamente controllata dal Comune e sarà uno strumento efficace per tenere basse le tariffe e per consentire a tutti l'accesso all'acqua», oppure, in soldoni, «rappresenta un cambiamento radicale rispetto alla logica della privatizzazione che voleva rendere anche l'acqua oggetto di profitto». Tutti gli utili dell'Abc, inoltre, saranno reinvestiti nella realizzazione di opere e infrastrutture. E la nuova politica dell'acqua come bene comune passa anche per l'installazione di nuove fontane. La prima sarà inaugurata a giorni davanti Palazzo San Giacomo, poi seguiranno l'aeroporto, la stazione e lo scalo portuale. «L'acqua a Napoli è pubblica, accessibile a tutti», ribadisce

infine il sindaco de Magistris in conferenza. La nuova società, assicura il primo cittadino, «sarà gestita con criteri di trasparenza e di piena garanzia della salute pubblica, con il controllo dei costi», «un'operazione unica nel panorama nazionale»,

ma il sindaco intende andare oltre: «Stiamo valutando la possibilità di internazionalizzare questa esperienza e di avviare un gemellaggio col Comune di Parigi, eventualità di cui ho discusso l'altro pomeriggio con Lionel Jospin, l'ex primo ministro francese». Secondo il sindaco di Napoli sul fronte della lotta alle privatizzazioni di beni pubblici «è necessario fare di più. Basta con il proliferare di società per azioni quando si tratta di beni pubblici e di diritti collettivi».

L. Mar.

Le novità

Un comitato garante, tariffe eque e minime, un fondo di solidarietà, gli utili in infrastrutture

Le Partecipate

Addio all'Arin, arriva Abc

«Acqua bene comune»

La nuova società controllata da Palazzo San Giacomo
«Basta con i carrozzoni»

Il Comune di Napoli trasforma l'Arin, società che fino ad oggi ha gestito il ciclo dell'acqua, in Abc, Acqua bene comune. La neonata azienda si caratterizza per essere una società speciale di diritto pubblico i cui obiettivi, come è stato spiegato ieri nella sede del Comune, saranno «il pareggio di bilancio attraverso l'attuazione dei principi di efficacia, trasparenza ed economicità». L'amministrazione De Magistris, con questo atto, che dovrà essere approvato dal Consiglio comunale, dice no alla privatizzazione e conferisce all'acqua lo status di bene comune. «Il Comune di Napoli - afferma l'assessore ai Beni comuni Alberto Lucarelli - è la prima amministrazione in Italia che rende attiva la volontà cittadina che si è espressa con il referendum lo scorso giugno e restituisce alla cittadinanza l'acqua come bene comune». Dal Comune la rassicurazione che nella nuova società non saranno riproposti «vecchi carrozzoni».

Il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Abc, per la cui costituzione il Comune ha chie-

sto all'Arin di convocare l'assemblea, sarà costituito da tre figure di carattere tecnico, giuridico e manageriale cui si affiancheranno due rappresentanti della cittadinanza nominati dal sindaco e individuati tra le associazioni ambientaliste. Accanto al Cda, l'Abc sarà dotata anche di un organo a latere: un comitato di controllo in cui saranno rappresentati i lavoratori dell'azienda, gli ambientalisti e i consumatori. Per quanto riguarda le tariffe, è stato introdotto il principio del minimo vitale ed è stato istituito un fondo di coesione e solidarietà. «La nuova società - aggiunge l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo - sarà pienamente controllata dal Comune ed è uno strumento efficace per tenere basse le tariffe, per consentire a tutti l'accesso all'acqua e rappresenta un cambiamento radicale rispetto alla logica della privatizzazione che voleva mercificare anche l'acqua rendendola oggetto di profitto». Tutti gli utili dell'Abc saranno reinvestiti nella realizzazione di opere e infrastrutture. Acqua come bene comune anche attraverso l'installazione di fontanine. La prima sarà inaugurata a giorni davanti Palazzo San Giacomo.

Arriva l'Abc per l'acqua pubblica il Comune vara la nuova azienda

In forse gli incarichi degli attuali dirigenti Arin

**STELLA CERVASIO
ROBERTO FUCCILLO**

«NON vorrei eludere la questione. Il Comune ha dato mandato per la convocazione del Consiglio di amministrazione». È in chiusura di conferenza stampa che l'assessore Riccardo Realfonzo si offre all'argomento fin lì rimasto quasi nascosto, il rinnovo eventuale degli organi dell'Arin. La sede è la presentazione della nuova società, ovvero la trasformazione, il passaggio dalla Spa Arin alla società di diritto pubblico Abc (Acqua bene comune).

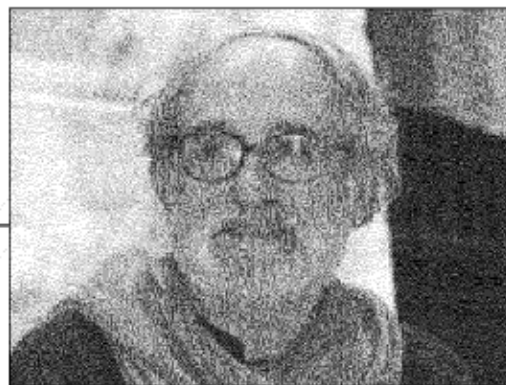
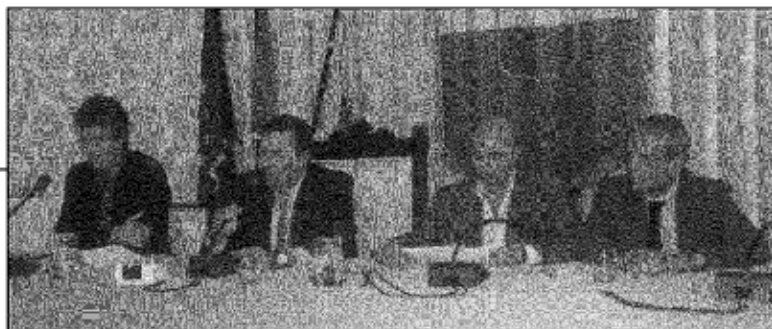
L'argomento tiene banco. Il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore Alberto Lucarelli, padre della manovra, ribadiscono che Napoli è la prima città a mettere in pratica il risultato del referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Un progetto che avevano già propagandato in campagna elettorale. Ora ne colgono i frutti. Con orgoglio e ambizione. «La società avrà un profilo pubblico — dice Lucarelli — anche più della "Eau de Paris" che serve la capitale francese. Perseguirà il pareggio di bilancio, non certo il profitto». Del passaggio al pubblico sono tutti convinti. Realfonzo ricorda che «ovunque la privatizzazione ha portato a crescita vertiginose delle tariffe». Poi rende omaggio ai buoni risultati della azienda attuale. Ma Maurizio Barracco, attuale direttore, resta in sala e non viene cooptato al tavolo.

Il suo destino resta sospeso. Lucarelli spiega: «Ci saranno ancora 5 componenti del Cda. Tre verranno dal mondo dei tecnici e degli esperti in gestione aziendale. Due saranno espressione della cittadinanza attiva. A latere ci sarà anche un comitato di sorveglianza formato da cittadini, associazioni, lavoratori». Quanto all'attuale dirigenza, naturalmente resta in carica, almeno finché il Consiglio comunale non avrà ratificato la decisione di Giunta. Però la nota finale di Realfonzo lascia aperto anche lo spiraglio di un cambio del Cda prima della nascita effettiva della nuova società. Scenario che porterebbe allo scontro con Barracco. Il quale commenta: «La via mi pare quella giusta, va bene il passaggio al pubblico. Però bisogna vedere come si sviluppa la cosa. L'impresa non è facile, di soldi in giro non se ne vedono molti. Speriamo almeno di ottenere a breve da Governo e Regione i circa 70 milioni che ci servono per il completamento dell'acquedotto del Serino». Uno dei consiglieri intanto annuncia le dimissioni. Si tratta di Peppe De Cristofaro: entrato in azienda come espressione di Sel, di cui è segretario, condivide la svolta del Comune e quindi ritiene esaurita la sua funzione.

Intanto dalle partecipate arriva anche lo sfogo di Antonio Simeone, rimosso una settimana fa dalla guida dell'Anm. Simeone fa il punto sull'azienda lascia-

ta. Una mossa che appare propedeutica al suo possibile ricorso. «Sono un uomo delle istituzioni e le rispetto — dice — ma sono stato mandato a casa dalla sera alla mattina, con una procedura che mi lascia perplesso, pur avendo consegnato al Comune un'azienda risanata». I suoi numeri: personale ridotto di 800 unità, dimezzamento da 16 a 8 dei dirigenti, crediti in corso per circa 319 mila euro (di cui 250 dal Comune) a fronte di 175 milioni di debiti. «Nessun intento polemico — conclude —. È solo per chiarire alla città che non voglio essere accomunato alle tante cose brutte che si dicono rispetto alle partecipate».

POTREBBE ENTRARE PADRE ZANOTELLI



■ **Divisioni in giunta sulla composizione del Consiglio d'amministrazione**

Svolta nella gestione dell'acqua, ci saranno anche i Movimenti

NAPOLI (Cl.Cresc) - L'Arin spa, Azienda risorse idriche napoletana, sarà trasformata in azienda di diritto pubblico e prenderà il nome di Abc Napoli (Acqua bene comune) ma emergono divisioni nella giunta comunale di **Luigi De Magistris** sul 'nuovo' consiglio di amministrazione della società. La 'svolta' sulla gestione dell'oro blu è stata annunciata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**, e gli assessori ai Beni comuni, **Alberto Lucarelli**, al Bilancio, **Riccardo Realfonzo**, e all'Ambiente, **Tommaso Sodano**. "Abbiamo dato il via alla battaglia per l'acqua pubblica anticipando l'esito del referendum e oggi siamo il primo Comune che attua la volontà referendaria", ha spiegato de Magistris. La nuova azienda avrà nel consiglio di amministrazione due rappresentanti della cittadinanza attiva. Stando ad alcune indiscrezioni nell'organismo dovrebbe entrare il padre comboniano **Alex Zanotelli** (nella foto a destra). "Abbiamo voluto fare qualcosa in più opponendoci con forza alla concezione di utilizzare le società per azioni per gestire i beni pubblici collettivi. Siamo contro alla tendenza a privatizzare tutto", ha ribadito il sindaco. Sul futuro dei 102 dipendenti

della Net Service, società del gruppo Arin, si sofferma l'assessore Lucarelli. "Salvaguarderemo il livello occupazionale dei lavoratori e procederemo all'accorpamento della società nella nuova azienda" assicura Lucarelli. Articolato l'intervento dell'assessore al Bilancio Realfonzo: "Con la privatizzazione ci sono sempre aumenti delle tariffe. A Latina, la privatizzazione spinta ha portato a un incremento delle tariffe del 3mila per cento". Sul nuovo gruppo dirigente aziendale e l'eventuale rimozione dell'attuale presidente Arin, **Maurizio Barracco**, emergono divisioni tra i componenti della giunta. "Il sindaco non ha ancora deciso" - ha affermato il vice sindaco Sodano. "No, il sindaco e la giunta hanno già deciso" - ha affermato, invece, l'assessore Realfonzo - .E' stata già fissata una riunione del Cda dell'Arin, con all'ordine del giorno, il rinnovamento dei componenti dell'organismo di gestione". Ma, **Giuseppe De Cristofaro** coordinatore provinciale di Sinistra e Libertà si è già dimesso. "Ho avuto un mandato ben preciso dal partito e dai movimenti. Costruire l'azienda idrica di diritto pubblico - ha precisato De Cristofaro - L'obiettivo è stato raggiunto. Lunedì presenterò le mie dimissioni".

IL CASO**Napoli rende operativo il referendum: l'acqua ridiventa pubblica**

Prima realtà italiana a farlo, il Comune di Napoli rende operativa la volontà referendaria e trasforma l'Arin, società che fino ad oggi ha gestito il ciclo dell'acqua, in Abc, Acqua bene comune. La neonata azienda si caratterizza per essere una società speciale di diritto pubblico i cui obiettivi saranno «il pareggio di bilancio attraverso l'attuazione dei principi di efficacia, trasparenza ed economicità». A stabilirlo, l'atto voluto dal sindaco De Magistris e dalla sua giunta e che ora dovrà essere approvato dal Consiglio comunale. «L'acqua a Napoli è pubblica e accessibile a tutti. La nuova società - ha spiegato il sindaco - sarà gestita con criteri di trasparenza e di piena garanzia della salute pubblica, con il controllo dei costi». E ora De Magistris pensa a internazionalizzare questa esperienza attraverso un gemellaggio con il Comune di Parigi, «una eventualità di cui ho discusso con l'ex primo ministro francese, Lionel Jospin», annuncia il primo cittadino.

Realfonzo e Lucarelli: «Prima città a rispettare i referendum»

Napoli si riprende l'acqua La Giunta cancella la spa

La nuova azienda attuerà tariffe modulate secondo l'impatto sociale e quello ambientale. Utenti, lavoratori e movimenti nel comitato di controllo

Francesco Ruggeri

«Questo è il primo comune a raccogliere il messaggio referendario e a restituire l'acqua alla città come bene comune», spiegano a *Liberazione* Riccardo Realfonzo e Alberto Lucarelli, l'uno economista dell'Università del Sannio prestatore come assessore al Bilancio alla giunta De Magistris, l'altro ordinario di diritto pubblico alla Federico II e assessore ai Beni comuni.

Novantanove giorni. Tanto è servito alla Giunta De Magistris per trasformare l'Arin, la spa che gestisce fino ad ora il servizio idrico, in Abc, acronimo di Acqua bene comune, azienda speciale, soggetto di diritto pubblico, improntata a criteri di ecologia, economicità, trasparenza e partecipazione. Era il 16 giugno scorso, quattro giorni dopo la valanga di Sì ai referendum, quando Palazzo S. Giacomo ha varato la delibera di indirizzo per attivare un percorso partecipato dal Forum dei movimenti per l'acqua per la metamorfosi del servizio idrico integrato. Ieri, De Magistris, Realfonzo e Lucarelli hanno presentato la nuova società - e la presenza di Alex Zanotelli confermava la genesi della "rivoluzione napoletana" - «rompendo definitivamente con la linea del decreto Ronchi e delle privatizzazioni spinte - dice Realfonzo - perché

Abc, per sua natura non ha fini privatistici, né di profitto perché persegue per statuto il pareggio di bilancio e si dota di una serie di strumenti che consentono di tenere conto dell'impatto sociale e di quello ambientale dell'attività di gestione». Dal punto di vista politico, si tratta della sconfessione di ogni narrazione legata alle magnifiche e progressive sorti delle privatizzazioni. La vicenda dell'acqua è paradigmatica di questa colossale mistificazione. Le tariffe viano e gli investimenti precipitano ovunque e in misura direttamente proporzionale alla presenza dei privati. Realfonzo cita il caso dell'irruzione della multinazionale francese Veolia nella gestione del servizio idrico di Latina con le tariffe schizzate del 300%.

La scelta della Giunta De Magistris scaturisce «dalla consapevolezza che in tutto il mondo le più recenti trasformazioni del diritto hanno prodotto l'emersione a livello costituzionale, normativo, giurisprudenziale e di politica del diritto della categoria dei beni comuni - si legge nel preambolo dello Statuto - ossia delle cose che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona e che vanno preservate anche nell'interesse delle generazioni future». «La nuova società - dice ancora l'assessore al Bilancio - sarà pienamente controllata dal Comune ed è uno strumento efficace per tenere basse le tariffe, per consentire a tutti l'accesso all'acqua». Tutti gli utili dell'Abc, inoltre, saranno reinvestiti nella realizzazione di opere e infrastrutture. «Le bollette saranno modulate secondo un principio redistributivo tenendo conto

di costi sociali e ambientali».

E non sarà un nuovo "carrozzone" clientelare ma, sulla scia di quanto elaborato dai movimenti per l'acqua, Abc sperimenterà una gestione partecipata: il Cda sarà composto da 3 tecnici e 2 rappresentanti «individuati all'interno delle associazioni ambientaliste». E nell'inedito comitato di sorveglianza saranno rappresentati i lavoratori dell'azienda, gli ambientalisti e i consumatori. «Ora la parola passa al consiglio comunale - dice Lucarelli - ma questo è un classico esempio di come una istanza sociale si trasformi in scelte amministrative». Il riferimento di Lucarelli è sia alle battaglie del 2003/2004 contro il tentativo di privatizzazione della Giunta Iervolino, sia all'ampia consultazione che ha coinvolto a titolo gratuito l'Accademia napoletana, sia alla nuova stagione di assemblee del popolo varate dal nuovo corso napoletano. Lucarelli anticipa l'arrivo, entro un paio di settimane, del regolamento di queste assemblee e la novità di una consulta specifica sui diritti del lavoro. «A Napoli i cittadini si stanno riappropriando della città - conclude Realfonzo - cento giorni dopo l'insediamento, la Giunta sta suscitando ancora speranze dentro le emergenze cittadine, stiamo dando segnali importanti, "stiamo scassando veramente" come dice Luigi».

NAPOLI | PAGINA 7

Nasce la società Abc Così l'acqua diventa bene comune per statuto

NAPOLI

Nasce Abc,
il referendum
non fa acqua



Adriana Pollice

NAPOLI

«**B**asta Spa per amministrare beni pubblici di interesse collettivo» così ieri il sindaco Luigi de Magistris ha annunciato la trasformazione dell'Arin (la società per azioni, 100% comunale, che gestisce il servizio idrico partenopeo) in Abc Napoli, acronimo per «Acqua bene comune». Approvata la delibera di giunta, entro cinque giorni verrà calendarizzato il passaggio in consiglio e l'iter sarà completo, prima città in Italia a dare seguito alla vittoria referendaria di giugno. Giovedì era stato a Palazzo San Giacomo l'ex primo ministro francese Lionel Jospin, al centro dell'incontro il gemellaggio con Parigi proprio sui temi dei beni comuni e dell'acqua pubblica, materia sulla quale sta lavorando l'assessore al ramo, Alberto Lucarelli, docente di diritto a Napoli e alla Sorbona. È lo stesso assessore a spiegare: «Dalle due città partirà la raccolta di un milione di firme per introdurre la nozione di bene comune nello statuto europeo».

Intanto, Lucarelli traghetta in porto la trasformazione dell'Arin in azienda speciale di diritto pubblico: nel cda a 5 ci saranno 3 tecnici e 2 rappresentanti della cittadinanza attiva. Accanto al consiglio di amministrazione ci sarà il comitato di sorveglianza con poteri di controllo, anche

qui troveranno posto i portavoce degli utenti. Niente profitto ma pareggio di bilancio: «Efficienza, economicità e trasparenza questi gli obiettivi, una governance di altissimo profilo» conclude Lucarelli, che il sei ottobre sarà a Parigi a illustrare il Laboratorio Napoli per i beni comuni, per poi rivelare: «I migliori docenti italiani di diritto societario mi hanno offerto il loro aiuto a titolo gratuito per contribuire alla rivoluzione in atto». Nello statuto anche il diritto al minimo vitale garantito per ogni utente e il fondo di solidarietà internazionale, cioè un fondo da destinare agli interventi per garantire l'accesso all'acqua a tutti i paesi, in collaborazione con le ong.

«La nuova società - spiega l'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo - è uno strumento efficace per tenere basse le tariffe e consentire a tutti l'utilizzo delle risorse idriche. In altri comuni, come a Latina, le bollette sono aumentate fino al 3mila% a fronte di nessun investimento». Gli utili dell'Abc saranno invece reinvestiti per la realizzazione di opere e infrastrutture. La prima novità saranno quattro fontanelle pubbliche di acqua refrigerata (a piazza Municipio, aeroporto, stazione centrale e stazione marittima): «Speriamo che i beverini scoraggino l'utilizzo di bottiglie di minerale - commenta il vicesindaco Tommaso Sodano - Questo, accanto al divieto per i locali pubblici

di distribuire bicchieri monouso, abatterà i rifiuti prodotti».

«È partita la fase conclusiva della ripubblicizzazione - commenta l'avvocato Maurizio Montalto, presidente Legambiente per Napoli - e ne siamo entusiasti. Chiediamo che i consiglieri ricorrono al loro senso di responsabilità e ratifichino in tempi record l'azienda speciale». Positivo anche il giudizio di Alex Zanotelli, tra gli animatori del referendum: «Ci aspettiamo che il comune convochi i suoi 15 rappresentanti per proseguire la battaglia anche nel proprio ambito territoriale. Soprattutto adesso che, sotto la spinta dell'ultima manovra finanziaria, nel casertano si cercano di mettere le basi per una futura privatizzazione. La vittoria al referendum sembra aver avuto un impatto maggiore all'estero che presso amministratori e governo italiani». In quanto alle due sedie nel cda, «Il mio posto è fuori - conclude Zanotelli - tra la gente, seguire quello che fanno le istituzioni, fare pressione perché venga rispettato il mandato popolare».

La nuova emergenza Rifiuti incendiati in piazza Garibaldi

Niente inceneritore e nessuna nave A fuoco la monnezza

Termovalorizzatore, giallo sul bando prorogato

NAPOLI — Niente navi, niente termovalorizzatore e la città affoga nuovamente nei rifiuti. La puzza ricomincia ad inondare strade e piazze. Il piano del Comune è già naufragato? Forse ci sono difficoltà burocratiche ma i cittadini vorrebbero essere realmente informati senza che vengano utilizzati alibi come lo stop improvviso di Lavajet. A tre giorni da quella protesta i cumuli di spazzatura aumentano e non diminuiscono. Segno che non può essere quella la causa della nuova, ennesima, emergenza.

Pensare a soluzioni strutturali, al momento, è cosa vana. Ieri è stato il giorno del termovalorizzatore. Il commissariato ha prorogato di due mesi la gara. «Perché è andata deserta», spiega il Comune attraverso il vicesindaco Tommaso Sodano. «No, per poter accogliere e valutare le tante offerte», ribatte l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano. E' chiaro che uno dei due mente, ma chi?

«Per la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli Est è giunta al Commissario più di una manifestazione di interesse - incalza Romano -. La proroga del termine non è dovuta, dunque, alla mancanza di soggetti imprenditoriali desiderosi di partecipare ma, al contrario, a favorire la più ampia

adesione possibile». Secondo la Regione tutte le manifestazioni di interesse pervenute da parte dei soggetti imprenditoriali erano corredate da richiesta di proroga dei termini: «Per questo motivo, era quanto mai opportuno differire la scadenza prevista per il 20 settembre al 18 novembre prossimo».

Una tesi a cui Palazzo San Giacomo non crede: «Per noi è una grande soddisfazione che fino al 20 settembre, data di scadenza del bando, nessun progetto è stato presentato. L'ulteriore proroga di due mesi, decisa dal Commissario proposto quando il bando è ormai scaduto, ci lascia interdetti e solleva qualche dubbio». Sodano ribadisce che «il Comune ha già espresso la propria contrarietà verso un progetto di così grande impatto ambientale».

E mentre la polemica politica si infiamma, in strada si infiamma-

no pure i rifiuti. Ma non in senso figurato. Ieri pomeriggio montagne di immondizia sono state incendiate in piazza Garibaldi. Fumo e paura tra i passanti fino all'arrivo dei vigili del fuoco. Mauro Pantano, dirigente di Confcommercio Napoli, spiega: «Purtroppo siamo diventati nuovamente lo sversatoio della città. Molti cumuli di spazzatura sono stati posizionati di fronte all'ingresso della

Direzione provinciale del Lavoro in via Marina. Non oso pensare cosa potrebbe accadere nel caso si verificassero nuovi episodi di questo tipo». Secondo Asia sono 250 le tonnellate di rifiuti non raccolte. Raphael Rossi, presidente dell'azienda, rassicura: «Non siamo in emergenza e la situazione è circoscritta. La ditta appaltatrice che raccoglie i rifiuti ha avuto problemi nel pagamento degli stipendi e quindi gli operai senza preavviso hanno scioperato. La situazione è molto delicata per cui è bastato un solo giorno di sospensione per porre uno stato di criticità». Una tesi che non convince. Se i cumuli diminuiranno nelle prossime ore, ha ragione. Se aumenteranno, ha torto. E fino ad ora i cumuli sono aumentati.

Espedito Vitolo

Napoli La maxi-isola regge, ma è stato necessario un doppio senso di marcia straordinario al Museo

Assalto alla Ztl. Il sindaco: non cediamo

Nuovi blitz dai vicoli, cassonetti rovesciati. Anche i negozianti in rivolta

I commercianti protestano, dai vicoli continuano i blitz anti-«isola» e l'assessore regionale Vetrella sostiene di «aver appreso con stupore» dell'istituzione della Ztl. Ma nonostante tutto il provvedimento di pedonalizzazione del centro antico di Napoli funziona. Al netto dei disagi da barricate, ovviamente. «Ma questo ci stimola a continuare» dice il sindaco de Magistris.

A PAGINA 3 **Merone**

La protesta unisce popolo dei vicoli e negozianti

Nuovi blocchi con i rifiuti. Maxi isola assediata, per blindarla Museo a doppio senso

NAPOLI — Proteste, messe su dai clan che hanno cavalcato i malumori della piazza. Barricate, alzate da una fazione di commercianti decisi a non assecondare i cambiamenti. Comitanti, formati da chi è favorevole al nuovo che avanza. Accuse, mosse dall'opposizione al Governo della città e animate da toni pesanti.

Gli ingredienti di una rivoluzione sono sempre incandescenti. E quella che sta attraversando Napoli, anche se è «solo» una rivoluzione della circolazione automobilistica, è dirompente. Cambia il sistema di mobilità in centro, entrano in vigore divieti tassativi su due nuove corsie preferenziali — via Pessina e via Duomo — e il dispositivo funziona. Ma c'è chi fa resistenza e anche i clan non ci stanno. «Stiamo rompendo degli interessi incrostati, basta vedere gli episodi di piazza Dante, ma questo ci stimola a continuare e non ci ferma» replica a muso duro il sindaco Luigi de Magistris. «La presenza di appartenenti ad una serie

di famiglie è stata ben visibile in questi disordini — sottolinea l'assessore alla Sicurezza Giuseppe Narducci —. La Ztl non c'entra in queste proteste. C'entrano però i controlli,

che sconvolgono "abitudini" e un certo senso di impunità. Ma i vigili restano in strada. Con sacrifici straordinari come quelli che saranno fatti in concomitanza con la partita del Napoli». Anzi, al Cavone ci sarà un presidio fisso. «Per evitare — spiega l'assessore alla Mobilità Anna Donati — che le auto imbocchino i vicoli pensando di aggirare la preferenziale e creando solo caos. Anche la seconda giornata di prove generali ha funzionato. Abbiamo monitorato alcune criticità e abbiamo adottato alcuni correttivi. Ma se qualcuno pensa di mettere in scacco la città con le proteste si sta sbagliando».

La protesta ieri è stata animata anche da altre anime. Intorno alla preferenziale di piazza Dante convivono i commercianti di via Pessina, contrari al provvedimento, e quelli di piazza Dante, sostanzialmente favorevoli. Proprio i titolari di alcune attività di via Broggia ieri hanno bloccato la circolazione, costringendo i vigili a dirottare le auto lungo via Conte di Ruvo e ad aprire un temporaneo doppio senso su via Mu-

seo. Ma la preferenziale ha tenuto.

Il capogruppo di Fli al Comune, Andrea Santoro, il coordinatore cittadino e provinciale, Pietro Diodato ed il dirigente Raffaele Di Monda definiscono però il provvedimento «dittoriale e non partecipato, illegittimo ed iniquo. Siamo pronti a scendere in piazza e a fare ricorso con un documento sottoscritto da oltre 250 persone», annunciano. Le associazioni e i comitati riuniti nel «Coordinamento per la Mobilità sostenibile» però fanno quadrato ed esprimono «il loro sdegno per le azioni di rivolta messe in atto contro la Ztl. La strada intrapresa è quella giusta, chiediamo all'Amministrazione di non fare alcun passo indietro».

Anna Paola Merone

LETTERE & COMMENTI

IL MIO PROGETTO
PER LA CULTURA

ANTONELLA DI NOCERA

La cultura a Napoli va pensata anzitutto come strumento di emancipazione civica e per promuovere quella crescita collettiva che rafforza il tessuto della comunità, oggi lacerato in più punti dal disagio sociale, dalla crisi economica, dall'espansione di modelli relazionali di sopraffazione e di abuso. La cultura è il linguaggio condiviso che riscatta gli uomini e le donne dalle pressioni dell'individualismo e li accompagna verso il bene comune. Non hanno senso le cerimonie occasionali, le kermesse faraoniche, tanto più se destinate a un pubblico che non ha elaborato, attraverso la consuetudine, gli strumenti adeguati a una proficua fruizione. È una priorità morale quella di tener distinta e protetta la nozione di cultura dall'equivoco dell'intrattenimento; solo così intesa, così innervata nel corpo sociale, la cultura diviene ingrediente di identità collettiva e di forza di una comunità. Dunque cultura come complessità di idee, talenti, vocazioni, produzioni: espressioni e valori che l'istituzione pubblica — ma il Comune in particolare quale diretta espressione della polis — ha l'obbligo di conoscere, porre in connessione tra loro, mettere a sistema, e allo stesso tempo discernere, per poter dare risposte a una domanda giustamente multiforme. Una politica pubblica per la cultura ha il dovere di occuparsi di promozione e "disseminazione" culturale; di pensare alla formazione e al coinvolgimento delle giovani generazioni, di valorizzare le forme dell'innovazione.

Il teatro è da sempre la risorsa culturale più rigogliosa del nostro territorio, ma la città non vive del suo teatro quanto dovrebbe. Venerdì scorso la stagione del Centro Dramatico Nacional di Madrid si è brillantemente inaugurata con *Io l'erede* di Eduardo De Filippo, un nostro grande autore classico messo in scena da un nostro giovane regista, Francesco Saponaro. Un significativo esempio della relazione feconda fra contemporaneità e tradizione su cui Napoli ha assoluto bisogno di puntare attraverso i propri talenti. Dimensionando i programmi sulle risorse disponibili è necessario guardare con coraggio creativo alle straordinarie forze che la città esprime e che cercano spazi produttivi. Il Napoli Teatro Festival può e deve essere un volano in questo senso. Occorre dunque misurare l'efficacia dei suoi esiti: quale impatto ha avuto un evento di tale fatta sulla città e i suoi abitanti dopo la quarta edizione? Quanti nuovi spettatori, quali generazioni sono state coinvolte? Quanti nuovi spazi per la cultura ha aperto e reso disponibili? Risposte positive e concrete a queste domande, anche nel rispetto della destinazione d'uso dei fondi Por allo sviluppo locale, vanno fornite alle legittime istanze dei comitati degli artisti, delle compagnie giovani, dei professionisti, che della città più teatrale del mondo non riescono vivere. Ho visitato i luoghi del Teatro Festival a Palazzo Fuga e sono stata sorpresa da quanto gli investimenti in termini di attrezzature e allestimento degli spazi, conferiti al festival dal Comune di Napoli, possano dare valore aggiunto alla città. Sono certa che con le istituzioni preposte si troveranno le modalità opportune perché ciò accada e perché quei luoghi siano abitati e resi operosi tutti i giorni dell'anno dai giovani napoletani. È importante offrire delle opportunità a quelle realtà teatrali piccole e medie fino a oggi umiliate, per un verso, dalla progressiva contrazione delle risorse stanziolate dal governo, per l'altro emarginate da politiche locali di grandeur insensate e influenzate da provincialismo.

Al Teatro Stabile di Napoli, cui il Comune destina in uso le

strutture del Mercadante e del San Ferdinando, oltre che un contributo annuo, è necessario un richiamo incisivo sin dalla programmazione delle prossime stagioni alla missione istituzionale, che prevede senz'altro il debito spazio al teatro di matrice partenopea, ma anzitutto l'incontro con le migliori esperienze del teatro nazionale e internazionale, la promozione del contemporaneo, il sostegno all'innovazione e la formazione di un pubblico di giovani. Nel rispetto delle norme statutarie occorre al più presto nominare i membri del comitato artistico, organismo peculiare di consultazione del direttore e di fatto elemento essenziale di connessione con la città. È proprio attraverso il Teatro Stabile che le amministrazioni possono operare alcune scelte di fondo, aprendo una finestra sulle vicine esperienze europee e nel contempo valorizzando l'energia migliore della città.

Sul San Carlo dovrà proseguire la convergenza tra Stato, Regione, Provincia e Comune per confermarlo l'autentica eccellenza di Napoli e suo testimone nel mondo. Gli investimenti effettuati negli ultimi anni stanno dando frutti e incrementando la stessa attrattività turistica. Mi batterò sempre affinché la nostra massima istituzione culturale sia aperta ai giovani e protesa alla conquista di nuovo pubblico nelle piazze, tra gli studenti, in quella che mi piace chiamare città estesa.

Malgrado l'ormai consolidata carenza di risorse pubbliche per lo spettacolo, l'iniziativa dell'estate 2011 "Napoli Città Viva" ha consentito di sperimentare nuove modalità di collaborazione pubblico-privato offrendo spazi e servizi alle produzioni e coordinando i calendari. La modalità introdotta ha consentito ad artisti emergenti di trovare spazi e libertà di espressione, e a esperienze consolidate di avere un confronto con il pubblico e con il mercato non mediato dal dirigismo o, peggio, dall'arbitrio degli amministratori. Le compagnie, oltre a beneficiare del supporto logistico-organizzativo del Comune, hanno percepito immediatamente l'incasso della loro serata. Una modalità di gran lunga preferibile al sistema dei contributi economici che il Comune di Napoli è costretto a pagare con un ritardo ultratriennale o, mai fuori da ogni logica produttiva. Dalla risposta della città e dalla condivisione degli operatori, mi sembra un esperimento riuscito. Questa modalità, riprodotta su una scala più ampia e variegata, lavorando su una programmazione a lungo termine e anche con risorse più adeguate, può rappresentare una strada per una economia della cultura in grado di affrontare la crisi.

L'autore è assessore comunale alla Cultura

**GOVERNO
E SOCIAL CARD**

Il vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, assieme all'assessore allo sviluppo del comune di Napoli Marco Esposito, denunciano il trucco del governo: «"Non è vero infatti che la spesa nel Mezzogiorno costi meno e che quindi sia giusto assegnare ai poveri delle regioni meridionali un sussidio più basso nella social card - sottolineano i due esponenti politici - come mostrano numerose ricerche, a parità di beni acquistati nel Mezzogiorno i prezzi sono più alti e non più bassi. In particolare una ricerca Nielsen su 120mila prodotti ha il titolo eloquente: "Spesa nei supermercati? Al Sud costa di più» Per Pittella ed Esposito l'espedito è questo: confrontare i prezzi non di prodotti identici bensì tra i più venduti territorio per territorio. è ovvio che nei negozi del Sud, a causa del minore reddito a disposizione, si vendono più articoli a basso prezzo. Confrontare pere con mele è assurdo e scorretto. Quando finirà il tentativo di trasferire risorse dal Sud al Nord? Quando si smetterà di rubare ai poveri?

► **GIULIO ANTICO**